

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza di fronte alle sfide del presente

DIRITTI E SOSTENIBILITÀ PER GARANTIRE UN FUTURO ALLA GENERAZIONE 2030

Nel 2019 celebriamo il trentesimo anniversario dall'adozione della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC). È l'occasione per offrire una lettura attuale della Convenzione e riaffermare la centralità dei diritti dell'infanzia nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo posti dall'Agenda globale delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Leggere gli SDGs in un'ottica di garanzia dei diritti significa impegnarsi ad assicurare ai bambini l'accesso ai diritti fondamentali quali la vita (SDG2), la salute (SDG 3), l'acqua (SDG 6) e l'energia (SDG 7); significa ripartire dai territori, costruendo città e comunità sostenibili (SDG 11) e tutelando l'ambiente (SDG 13,14,15); significa promuovere un'istruzione di qualità e comunità educanti (SDG 4). Investire nel futuro dell'infanzia vuol dire educare cittadini e consumatori responsabili (SDG 12) che possano crescere in un Paese in cui la pace e la giustizia siano garantiti (SDG 16), senza disparità di genere (SDG 5), lottando contro le crescenti povertà (SDG 1) e le disuguaglianze (SDG 10); un Paese in cui le istituzioni, insieme con la società civile e il settore privato (SDG 17), facciano tutte la loro parte per garantire un'alleanza reale per la sostenibilità.

I principi della Convenzione e gli SDGs sono un punto di riferimento fondamentale per misurare il benessere dei bambini e delle bambine. Se la CRC da un lato riconosce un ampio spettro di diritti civili, politici, sociali, economici e culturali che devono essere garantiti a tutte le persone di minore età, gli SDGs propongono una visione moderna dei progressi sociali, economici e ambientali che devono essere raggiunti affinché tutti, quindi anche le bambine e i bambini, vedano attuati i propri diritti.

La Convenzione ONU è anche un valido strumento per dare una lettura dei nuovi fenomeni perché ci aiuta a comprendere le trasformazioni in corso alla luce dei diritti dell'infanzia e ci offre un "metodo" per ricercare la specificità dell'infanzia anche nell'ambito di fenomeni complessi. Occorre partire dai diritti perché essi esistono e vanno riconosciuti a tutti a prescindere dai mutamenti politici e dalle risorse disponibili e sono il nostro paradigma culturale. Porre al centro i bambini implica ripensare la dimensione della sostenibilità sociale e declinare il tema del benessere sostenibile in tutte le sue dimensioni, superando la forte spinta all'individualismo, oggi estremamente presente, proprio in una società che è anche "iperconnessa".

Per questo Save the Children e l'Istituto degli Innocenti hanno deciso di ricomporre in un manifesto il frutto della riflessione avviata, individuando, tra le tante possibili, alcune priorità e piste di lavoro lungo le quali auspichiamo di trovare altri compagni di viaggio.

1. IL DIRITTO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE DELLE NUOVE GENERAZIONI

Guardare alle sfide della sostenibilità ambientale e sociale dal punto di vista delle bambine e dei bambini significa assumere la responsabilità di garantire loro un equo accesso ai diritti, contrastando diseguaglianze, povertà, discriminazioni e svantaggio sociale. È necessario avere la consapevolezza della cornice e dei limiti ambientali, economici e culturali entro cui si inseriscono le scelte collettive, che sono portatrici di una determinata rappresentazione del mondo e delle relazioni tra individui e generazioni.

Queste sono le direttrici di prospettiva ritenute prioritarie.

- ***La sostenibilità ambientale è la sfida che abbiamo davanti. La crisi ambientale è diventata interesse di carattere generale a livello mondiale e su questo tema i giovani stanno rivendicando il loro ruolo di protagonisti.***

Questo implica:

- il riconoscimento dell'importanza di assicurare l'educazione ambientale a partire dall'infanzia e dalla prospettiva locale, poiché i comportamenti individuali e quelli legati al mondo produttivo devono cambiare per tutelare il diritto alla salute di bambini e bambine nel luogo in cui vivono;
- la necessità di pensare a dare nuova linfa ai corpi intermedi, prevedendo luoghi e forme strutturate di ascolto dei giovani, in modo da dare voce al loro protagonismo e promuovere la cittadinanza attiva.

- ***Il mutamento del panorama ambientale e demografico degli ultimi anni pone interrogativi cruciali anche sulla sostenibilità futura e l'equità del sistema di welfare. Le politiche sociali devono intervenire per incidere sulle cause sociali, economiche e culturali degli attuali squilibri.***

Questo implica:

- l'intervento sui processi che stanno generando squilibri e iniquità tra le generazioni poiché è evidente che i minorenni sono i più esposti al rischio di povertà e che la povertà educativa si genera a partire dalla prima infanzia;
- la misurazione delle povertà educative attraverso indicatori condivisi e resi disponibili anche a livello locale e la verifica dell'impatto delle politiche adottate per sviluppare un modello di welfare che si fondi su dati di evidenza che includano anche quelli che riguardano le condizioni di vita delle bambine e dei bambini.

- ***La povertà è anche relazionale, legata all'isolamento e alla povertà di servizi e di strutture. È necessario prendersi cura delle reti e delle infrastrutture sociali.***

Questo implica:

- il sostegno alle reti familiari a partire da un investimento per il rafforzamento del tessuto sociale del nostro paese, un elemento cruciale per garantire condizioni di benessere sostenibile dal punto di vista dei bambini;
- l'investimento sul rafforzamento e la creazione di connessioni comunitarie che facilitano l'incontro tra generazioni e tra famiglie quali, ad esempio, la rete dei consultori familiari, ei centri per le famiglie, i progetti per la promozione delle relazioni di vicinato, o il *co-housing* sociale per famiglie con bambini.

2. IL DIRITTO AD UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ FIN DALLA PRIMA INFANZIA

Investire sull'educazione della prima infanzia significa prioritariamente riconoscere che i bambini sono cittadini titolari di diritti fin da piccoli, con la consapevolezza ormai acquisita che tali investimenti avranno ricadute lungo tutto l'arco della vita in termini di salute, competenze cognitive e sociali, percorsi scolastici e lavorativi, e riguardano quindi non solo i singoli individui ma l'intera comunità.

Queste sono le direttrici di prospettiva ritenute prioritarie.

- ***Riconoscere il diritto dei bambini all'educazione di qualità a partire dalla prima infanzia.***

Questo implica:

- la diffusione capillare di servizi educativi per la prima infanzia (nidi d'infanzia e servizi integrativi) sul tutto il territorio nazionale;
- l'uscita dei nidi da "servizi a domanda individuale" per favorirne l'universalità.

- ***Riconoscere anche la responsabilità pubblica dell'educazione dei bambini.***

Questo implica:

- la definizione di modelli di *governance* complessi e al contempo articolati, capaci di tenere in dialogo i diversi attori istituzionali che operano nel sistema 0-6, mettendo a valore le specificità e le differenze delle nostre realtà territoriali;
- l'investimento su organismi di coordinamento territoriale per la programmazione, l'attuazione e il monitoraggio degli interventi rivolti a bambini e famiglie.

- ***Considerare i contesti di educazione infantile come opportunità di educazione familiare.***

Questo implica:

- lo sviluppo di contesti educativi per l'infanzia accoglienti anche per le famiglie, per promuovere e sostenere le competenze genitoriali e favorire sin dalla primissima infanzia l'emersione di situazioni di disagio familiare per una presa in carico tempestiva;
- la promozione dell'inclusione per le diverse famiglie che oggi abitano le nostre comunità come elemento di valore.

3. I DIRITTI DI BAMBINI E RAGAZZI E L'INNOVAZIONE DIGITALE

Il tema è spesso affrontato senza che vi si possa rintracciare una specifica attenzione per le persone di minore età: leggere le trasformazioni alla luce della CRC ci costringe a cercare tale specificità, anche quando parliamo di Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICTs), mentre gli SDGS ci guidano con i loro principi di equità. Le questioni poste dal digitale devono rispettare e "adattarsi" ai principi della CRC e agli SDGs e non viceversa, e le sfide poste dal cambiamento andrebbero lette come sfide educative ed etiche innanzitutto.

Queste sono le direttrici di prospettiva ritenute prioritarie:

- ***Promuovere l'accesso alle tecnologie digitali non solo in termini di strumenti a disposizione, ma anche di competenze digitali necessarie ad affrontare la complessità che caratterizza l'innovazione tecnologica oggi.***

Questo implica:

- l'impegno concreto per assicurare ai ragazzi l'acquisizione delle competenze utili a cogliere le opportunità dell'innovazione digitale. Ciò comporta la capacità di esercitare il pensiero critico; la maturazione delle competenze emotive necessarie nelle relazioni anche online; la conoscenza degli ambienti online, anche partecipando alla costruzione e al disegno degli stessi;
- la promozione - ai livelli istituzionale, educativo, tecnologico - delle pari condizioni di accesso e di acquisizione di competenze tra i giovani al fine di ridurre il rischio di ampliare le disuguaglianze esistenti nella società o essere responsabile della nascita di nuove divisioni sociali, con un impatto ancora più negativo per chi si trova in situazioni di vulnerabilità.

- ***Assicurare, attraverso un lavoro integrato sul piano politico-normativo, sociale, culturale ed educativo, un ambiente digitale più sicuro ed il più etico possibile, in un contesto in continua evoluzione.***

Questo implica:

- il riconoscimento del primato del ruolo delle istituzioni rispetto ai modelli di business che dominano gli ambienti digitali, anche con l'obiettivo di garantire ambienti digitali che siano a misura di bambino e ragazzo, soprattutto alla luce degli sviluppi legati all'intelligenza artificiale e dell'*Internet of Things*;
- la responsabilità di ripensare e rideclinare la sicurezza e il diritto alla protezione dei più giovani, attraverso un adeguato riconoscimento e bilanciamento con il diritto alla privacy; mitigando le forme di controllo e di nuove sorveglianze a cui i minorenni sono quotidianamente esposti.

- ***È in atto una trasformazione epocale che richiede un cambiamento negli attuali sistemi di formazione, educazione e condivisione della conoscenza. È necessario, infatti, superare la specializzazione dei saperi e la separazione tra "cultura" e "tecnologia".***

Questo implica:

- la facilitazione di tali cambiamenti non solo in ambito scolastico, e non solo per i ragazzi, ma per tutta la comunità, compreso il necessario supporto ai genitori;
- la promozione della multidisciplinarietà e interdisciplinarietà per la contaminazione reciproca tra discipline umanistiche e tecnico-scientifiche, al fine di superare la specializzazione del sapere e creare le condizioni per un'innovazione digitale coerente con i principi di sostenibilità affermati dagli SDGs.

Questi sono i percorsi lungo i quali dichiariamo oggi il nostro impegno a partire dalle attività che da sempre caratterizzano la nostra storia: l'accoglienza, la ricerca e lo studio, la promozione dei diritti, l'interlocuzione con le istituzioni.

È un cammino che oggi condividiamo sempre di più con i protagonisti cioè le bambine e i bambini, le ragazze e i ragazzi affinché essi possano far sentire la propria voce, raccontare la loro esperienza del presente e progettare insieme la visione del futuro.

Firenze, 19 giugno 2019